



***HO UN CUORE SOLTANTO  
E NON DIMENTICA MAI***

## ***Ogni giorno di prigione***

Ho dimenticato il chiasso dei bambini  
il profumo dei giorni di festa  
ed i fiori di pesco dei giardini.

Ho dimenticato la schiuma del cappuccino  
le fusa del gatto Nelson  
e la luce soffusa del mio camino.

Ho dimenticato i sandali di Elvira  
il calore di due occhi innamorati  
ed il cielo stellato di Kerkira.

Ho dimenticato i sogni di bambino  
le più graffianti poesie di Brecht  
e chi mi accompagnava nel cammino.

Ho dimenticato ma ti voglio confidare  
che ogni giorno è una promessa  
non smetterò mai di dimenticare.

## *Per non pensare a te*

Farò sorgere il sole e farò scorrere le ore

ed il tempo non si fermerà

perché io non posso fermarmi.

Brucerò le penne dei poeti

e ai pittori ruberò i colori,

zittirò allodole e usignoli

e alle stelle impedirò di cadere.

La rosa perderà lo scarlatta, il violino cesserà il suo pianto,

e tutte le candele smetteranno di tremare.

Il rosseggiare del tramonto, il profumo della sera,

ed il canto delle onde non esistono più.

Esiste la terra perché io possa dissodarla

con la mia schiena ed il mio sudore,

esiste il fuoco perché io possa battere il metallo

e forgiare la mia nuova vita,

esistono i cavalli perché io possa pulire le stalle

e dimenticare l'odore della tua pelle,

esistono i pesci nel mare perché prima del giorno

li possa caricare e scaricare in questo mercato,

e non pensare più a te.

Esiste la vita intera perché io non pensi più a te

ma ho un cuore soltanto

e non dimentica mai.

## *A mia sorella*

Perché ti scrivo?

Forse perché i miei occhi non sostengono l'autunno?

O perché la prigionia inganna il mio cuore?

Credi che non senta la voce del tuo silenzio?

O pensi che la solitudine

muova senza orgoglio la mia penna?

No, sorellina mia, tu non comprendi.

Non ti accorgi che le mie sbarre

non sono di ferro, ma di ricordi:

la nostra infantile complicità

gli scherzi e le risa

le spinte e le carezze

i regali e i dispetti

il sostegno e l'aiuto.

Le lunghe interminabili confessioni.

Nulla ha distratto il mio animo da ciò che era vero,

né la vita, né il lutto

non i sogni traditi, non l'amore rubato.

Dimmi sorellina: chi c'è ora nella stanza dei giochi?

Dimmi: chi risponde, se chiamo forte il tuo nome?

Sul mare sconfinato del mio affetto

cade come fiocchi di neve la tua indifferenza.

## *Isabella*

Sei passata veloce e leggera su di me  
come un soffio di vento d'estate,  
come una ballerina sulle punte  
un passo di danza sul mio cuore,  
come il bagliore di una stella cadente  
senza il tempo per un desiderio.

Mi hai lasciato  
brezza sulla pelle  
poca polvere di stelle  
ed un cuore esterrefatto.

## *A chi forse non la leggerà*

Sei sempre nei miei pensieri,  
nella malinconia dei miei occhi  
e nel fragore delle mie risate.  
Sei nella vita che non abbiamo mai vissuto  
in tutti i giorni che non abbiamo trascorso insieme.  
Sei nelle candeline che non abbiamo spento  
e nei regali di natale che non abbiamo scartato.  
Sei nell'abbraccio che non mi ha stretto  
e nel sorriso che non ti ho regalato.  
Sei nell'album di foto che non abbiamo sfogliato  
e nelle lettere che non ti ho scritto.  
Sei nei sogni di bambino  
e nella follia di continuare a sognare.  
Ti ho portato sempre con me  
come quando mi davi la mano,  
e se pensi che questa vita non ti appartenga,  
significa che forse anche tu, come me,  
avresti avuto bisogno di viverla.

## *Quella finestra*

La strada bianca tagliava come un fendente  
i campi dorati di grano e di ulivi d'argento,  
quei colori, sgargianti al sole  
m'invadevano per tutto il giorno,  
ma è alla sera che mi colpivano davvero  
quando il folgore si esauriva e la campagna si placava,  
allora ricordavo.

I bambini impazienti prima che tutti fossero pronti,  
i volti dei grandi erano distesi,  
insoliti come i loro vestiti buoni.

La voce di mio padre, così calda e profonda  
che mi sentivo scivolarci dentro.

Il sorriso di mia madre era solo amore, amore puro  
offerto ai miei occhi e al mio cuore senza condizioni.

Fuori dall'automobile che correva  
quei campi siciliani non esistevano più,  
com'era facile sognare il mio futuro,  
sognavo la mia vita.

Ancora sogno  
quella protezione e quell'affetto.

E ogni sera  
da quella finestra  
il giorno muore insieme a me.

## *All'amico José*

Un saluto, mio amico portoghese  
accettalo così, come mi viene,  
non conosco la tua lingua  
eppure quante cose ci siamo detti  
quanto abbiamo capito.

Un saluto, ora che le nostre strade si dividono  
e la tua corre così forte verso il domani,  
mentre ti allontani  
e mi lasci indietro nel percorso.

Porta con te queste parole da due soldi  
le ore comuni, le risate e le discussioni,  
porta la nostra vita così assurda  
così condivisa, così profondamente  
ma solo per poco, e poi niente.

Porta con te i miei racconti e i miei ricordi  
i nostri sogni  
la rabbia, la speranza, la noia,  
portale con te  
nelle tue giornate così brevi  
e nelle tue notti così vive.

Raccontale al piccolo David,  
raccontagli di me  
dello "sciancato" e di Francisco il peruviano,  
di chi ci è stato vicino,  
di quando abbiamo bevuto,  
e di tutte le balle che abbiamo sentito.

Raccontagli dei nostri silenzi,  
della gioia taciuta perché non ferisse  
e delle lacrime che attendevano il sonno dell'altro,  
della forza ostentata ad ogni occasione  
in ogni momento, così fragile.

Parla al tuo piccolo ragazzo  
delle partite a carte e dei piatti da lavare.  
Parlagli dell'inverno,  
sotto il peso di ruvide coperte  
e di un freddo che veniva da dentro.  
Parlagli dell'estate in una finestra,  
dei grilli compagni di ogni notte  
eppure irraggiungibili.

Raccontagli tutto Josè.  
anche se non ti presterà attenzione,  
anche se non potrà capire, o se riderà,  
non fermarti.

Parlagli dei nostri giorni  
nient'altro che numeri di un calendario,  
e di una vita chiusa in uno scrigno di attese,  
parlagli delle donne nude alle pareti  
e del rosario appeso sul letto,  
di quest'affollata solitudine  
e delle emozioni che può darti  
il fruscio di una lettera.

Non dimenticare José.  
Porta con te le nostre pagine sgualcite,  
dà loro un senso, fai che vivano oltre queste strette mura  
fa' che insegnino, che cantino  
che da lontano risuonino,

che non muoiano con il mio tempo  
con le mie lacrime,  
che non sia solo questo il frutto.  
Portale in giro per il mondo  
con i tuoi occhi ingenui e il tuo sorriso sincero.

Liberale Josè,  
che fuggano queste stanze  
e questi corridoi consumati,  
fa' che abbiano cortili aperti e giardini  
che corrano nelle piazze e nei viali alberati,  
che respirino la domenica mattina  
che sentano il profumo del pane ancora caldo.  
Fagli conoscere la tua terra, José  
la costa che infrange l'oceano  
e le dolci colline su cui si distende la sera,  
le luci della città ed il vino di Madeira.

Un saluto, mio amico portoghese,  
a chi ha tanto condiviso, così profondamente  
e poi niente.